

Prot.n.625

Cuneo, lì 14/04/2015

REGIONE PIEMONTE
Direzione Ambiente,
Tutela e Governo del Territorio
TORINO

territorio-ambiente@cert.ruparpiemonte.it

OGGETTO: Consorzi privati di acquedotto. QUESITO

Nel momento in cui questo Ente si è accinto ad effettuare la ricognizione delle infrastrutture, al fine di redigere il piano d'ambito ai sensi dell'art. 149 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ha rilevato, nel proprio ambito, la presenza diffusa di consorzi privati volontari (più raramente di società di diritto privato), sovente nati per finalità "rurali", che nei fatti gestiscono un servizio d'acquedotto per usi civili, che si configura a tutti gli effetti nel primo segmento del servizio idrico integrato. Le prestazioni sono frequentemente erogate a utenti/soci, ma la pubblicità del servizio sta nella mancanza di alternative nella zona servita.

Questa realtà, in provincia di Cuneo, è costituita da un pulviscolo di micro gestori che esercitano attività "in economia", senza evidenza di lucro, talvolta garantendo una copertura acquedottistica in ambiti frazionali marginali, talaltra sovvenendo alle esigenze di una buona porzione di territorio di comuni di bassa fascia demografica, più sovente in aree montane. Non vi è un censimento ufficiale di questo fenomeno, ma se ne conta un numero superiore a 130, il più delle volte con utenze che ammontano a poche decine, ma pur sempre per un totale di abitanti serviti che si stima in 18.000.

Il quesito che si pone a codesta spettabile Direzione è di tutta evidenza: come si deve porre questa Autorità d'ambito nei riguardi di codesta realtà, alla luce degli obblighi che derivano dalla Sez. III del citato decreto legislativo n.152. In particolare, se assumere tali Consorzi come interlocutori - al pari dei Comuni - lungo un percorso (graduale) di regolarizzazione, o se obbligare i Comuni ad acquisirne le strutture al fine di procedere nell'iter indicato dall'art. 153 del citato decreto legislativo n. 152.

Ringraziando per una riflessione sul tema e per una cortese risposta, porgo distinti saluti.

IL PRESIDENTE
(prof.ssa Bruna Sibille)